Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XIX
offerta libera

n. 2
1 FEBBRAIO 2018

I VACCINI

Secondo quanto ha dichiarato qualche giorno fa il virologo Fabrizio Pregliasco all'ANSA, ad oggi sono 5 milioni gli italiani colpiti dal virus dell'influenza, ma si potrebbe arrivare oltre i 7 milioni e mezzo ed avvicinarsi agli 8 milioni. Secondo lo stesso virologo i casi sarebbero aumentati anche a causa della circolazione di virus non previsti, come il B Yamagata, che non era compreso nel vaccino antinfluenzale trivalente, presente invece in quello quadrivalente.

Tuttavia, pur non avendo ancora dati precisi, sembra che tra i colpiti dal virus, la stragrande maggioranza non sia ricorsa al vaccino. Un problema che sta maturando da un po' di tempo è quello dei "No-Vax" che si dichiarano contrari ai vaccini, non seguendo i consigli degli scienziati in fatto di vaccinazioni, e che spesso parlano di vaccini e di medicina senza alcuna preparazione scientifica e professionale. L'amplificazione ed il sostegno a queste tesi di qualche mezzo di comunicazione di massa ed in questa fase della campagna elettorale potrebbero aver provocato e continuare a provocare una certa forma di diffidenza nei confronti dei vaccini con gravi ripercussioni sulla società civile.

Il professor Roberto Burioni, medico ed ordinario di Microbiologia e Virologia presso l'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, ha pubblicato recentemente un libro dal titolo significativo: "La congiura dei somari". Chi è il somaro, si chiede Burioni? "È un essere umano tanto babbeo da ritenersi tanto intelligente da riuscire a sapere e capire le cose senza averle studiate… parecchi sono quelli che, pur non avendo la minima nozione di medicina o di biologia, pur non sapendo cos'è un virus e come funziona un vaccino, pretendono di convincerci che "dieci vaccini sono troppi", "le malattie guariscono da sole o grazie a rimedi naturali", "le vaccinazioni obbligatorie servono solo ad arricchire le industrie farmaceutiche e quelli che sono sul loro libro paga".

Nel libro si legge: "Incredibilmente la Germania Ovest fu all'inizio piuttosto tiepida nell'adottare la vaccinazione contro la poliomielite; tutto il contrario di quello che fece la Germania Est: il vaccino più efficace contro la malattia era stato sviluppato da Albert Sabin (nato nell'Impero Russo nel 1906) e le prime sperimentazioni erano state condotte con grande successo in Unione Sovietica. Erano i tempi della guerra fredda e i Paesi oltre cortina non esitarono ad adottare rapidamente il vaccino. Ebbene, la Germania Est introdusse la vaccinazione a tappeto nel 1960, la Germania Ovest nel 1962. Sapete quale fu il risultato di questo ritardo in due Paesi con lingua, abitudine e geni in comune separati da un confine della Seconda guerra mondiale? Nei due anni (1960-1961) ci furono in Germania Est 130 casi di poliomielite, in Germania Ovest quasi 9.000".

È di questi giorni la notizia che nel 2017 ci sono stati in Italia 4.991 casi di morbillo, quasi sei volte quelli del 2016, con quattro decessi in totale. Il bilancio di una ripresa di questa malattia viene segnalata con dati definitivi dal bollettino del ministero della Salute, secondo cui nell'anno appena trascorso il nostro Paese è stato il secondo in Europa per numero di casi dopo la Romania.

Complicanze si sono registrate nel 35,8% dei casi. "Il 44,8% dei casi - si legge ancora nel bollettino - è stato ricoverato e un ulteriore 22% si è rivolto ad un pronto soccorso per le prime cure. Sono stati segnalati quattro decessi, di cui tre bambini sotto i 10 anni di età (rispettivamente 1, 6 e 9 anni) e una persona di 41 anni, tutti non vaccinati.

In tutti i casi erano presenti altre patologie di base e la causa del decesso è stata l'insufficienza respiratoria. Nel 35,8% dei casi si sono avute una o più complicanze, e il range d'età dei pazienti varia da un giorno a 84 anni, con l'età media che è risultata di 27 anni. Scrive, in conclusione, il dottor Burioni: "In passato, nelle enciclopedie, il moto dei pianeti veniva descritto da un signore specializzato in oroscopi – attività beninteso onesta, per carità – ma da un astronomo, che di queste cose se ne intendeva. Questo faceva sì che chi desiderava sapere qualcosa sull'orbita di Marte aveva a disposizione una fonte affidabile dalla quale prendere informazioni. Oggi tutti parlano di tutto: abbiamo visto showgirl che parlano di vaccini, disc jockey che discettano di neuropsichiatria infantile e genitori <<informati>> che spiegano l'immunologia".

La scienza ha fatto grandi passi avanti per garantire all'umanità una vita migliore: un comportamento non consono sarebbe una disgrazia.

Marino Cesaroni

Guardare la realtà alla luce del Vangelo

+ Angelo Spina, Arcivescovo

Oggi tutti, o quasi tutti, siamo diventati comunicatori, cioè "giornalisti". Un tempo verso i giornalisti c'era un timore reverenziale. Oggi, con la rivoluzione digitale c'è una invasione, se non una confusione tra comunicatori e fruitori della comunicazione, fra giornalisti e lettori ascoltatori o spettatori. Quasi due miliardi sono gli utenti di Facebook, un miliardo usano Twitter e non parliamo di Whatsapp. Si comunica velocemente scambiandosi opinioni, informazioni. La domanda di fondo è: come utilizziamo questi strumenti? Quali messaggi comunichiamo? Su Facebook o Twitter cosa mettiamo, buon grano o robaccia? Per chiunque abbia studiato giornalismo è chiaro il detto: "Sbatti il mostro in prima pagina" (U. Eco), così coloro che hanno il controllo del flusso delle informazioni preferiscono mettere in evidenza le cattive notizie sapendo che hanno un indice di gradimento sul pubblico. E così una cattiva notizia di cronaca nera, di guerra, di terrorismo, di scandalo, di fallimento nelle vicende umane, o delle notizie false, diventano per tanti proprietari dei media fonte di ascolto del pubblico e perciò successo commerciale, guadagno. Da quello che vediamo ogni giorno traiamo l'amara conclusione che così funziona il mondo dell'informazione e della comunicazione. Si concede al male un ruolo di protagonista nella comunicazione. Il male c'è, come anche il bene, e non si può e non si deve negarlo. Ma oggi più che mai è necessario, come dice Papa Francesco, mettere in evidenza la logica della buona notizia. È necessario che il male non sia la chiave, o non appaia la chiave interpretativa prioritaria della realtà. La notizia dipende in gran parte da come si guarda la realtà, dagli "occhiali" che si indossano. Se gli occhiali sono scuri, tutto diventa negativo, se sono chiari si possono vedere i particolari, le sfumature, la complessità della realtà e anche il bene nascosto. Papa Francesco ci aiuta con una domanda: "Da dove possiamo partire per leggere la realtà con gli occhiali giusti?". Per il cristiano la "buona notizia" per eccellenza è Gesù Cristo e partire da questa buona notizia significa guardare il mondo e gli altri con la "logica dell'amore", la logica del seme nascosto agli sguardi superficiali, ma che muore per dare nuova vita. Guardare la realtà con la luce del vangelo significa comunicare speranza e fiducia, usare questa chiave interpretativa ci permette di avere una buona comunicazione.

SEMPRE MENO FIGLI, SEMPRE PIÙ ANIMALI

La creazione di un ministero che combatta i danni della solitudine in Gran Bretagna ha suscitato commenti di ogni tipo; ma pure in Italia il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, s'è soffermato in una recente intervista sulla questione della solitudine che colpisce milioni di suoi connazionali, con conseguenze sociali molto rilevanti, a cominciare dalla percezione di insicurezza molto più acuta che ha una persona sola.

I tempi moderni hanno già individuato una medicina abbastanza efficace per la solitudine: la compagnia di un animale domestico. In Italia, questi ultimi sono pari alla popolazione: circa 60 milioni, in maggioranza pesciolini, poi uccelli, gatti e cani. Ma la crescita negli ultimi anni è stata esponenziale, e una società che continua ad invecchiare, a creare famiglie mono-personali e a non fare figli è la fabbrica ideale per sviluppare questa situazione. Pure questo business, a dire il vero. Ci si è tuffata anche Ikea, cioè la più grande multinazionale dell'arredo al mondo, con una linea di prodotti dedicati ai nostri amici animali: cucce, lettini, ciotole di design scandinavo, che vanno a fare concorrenza alle migliaia di negozi sorti in ogni dove e specializzati in alimenti per cani, in acquari, in attrezzi per la cura e altro ancora. In un commercio al dettaglio che soffre sia la staticità dei consumi, sia la fortissima concorrenza di internet, il settore "pet" è l'unico che sta crescendo a ritmi vertiginosi.

continua a pagina 10

Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

DAL 4 MARZO IN POI?

di Ottorino Gurgo

Nella generale confusione che caratterizza la situazione politica del nostro paese, una cosa appare certa: il peggior prodotto della legislatura recentemente conclusa è stato la legge elettorale con la quale il prossimo 4 marzo ci accingiamo a eleggere il nuovo Parlamento.
Costretti da una sentenza della Corte costituzionale a varare il nuovo sistema di voto, deputati e senatori lo hanno fatto nel modo peggiore perché se l'obiettivo preminente di una legge elettorale è quello di far sì che i cittadini possano decidere da chi vogliono essere governati, i fatti stanno inequivocabilmente a dimostrare che l'obiettivo è stato clamorosamente fallito.
Analizzando, infatti, le prospettive post-voto, appare quasi impossibile prefigurare - sondaggi alla mano - la formazione di una maggioranza in grado di guidare il paese, dato che non vi è forza in grado di ottenere una messe di voti tale da consentirle di governare da sola.
Si dovrebbe, dunque, procedere con il metodo delle alleanze. Ma chi si alleerà con chi?
Allo stato attuale l'ipotesi meno irrealistica che gli osservatori riescono, non senza sforzo, a formulare, è quella di un'intesa tra i cinquestelle di Luigi Di Maio e la Lega di Matteo Salvini, due forze tra le quali il dibattito in corso fa emergere affinità sempre più evidenti.
Ma non nascondiamoci dietro un dito: un esecutivo Lega-cinquestelle avrebbe, per l'Italia, conseguenze nefaste: ci allontanerebbe dall'Europa come i nostri partner in modo più che esplicito (e, per la verità, non del tutto corretto) ci hanno fatto capire; danneggerebbe pesantemente la nostra economia annullando in un sol colpo i segni di ripresa che si sono registrati negli ultimi tempi e faticosamente raggiunti; scatenerebbe un'orgia di populismo della quale non si sente, francamente, bisogno alcuno.
Per contrastare l'avvento di un governo Lega-Cinquestelle esiste, forse (e sentiamo il dovere di sottolineare con la matita rossa e blu il "forse") una sola possibilità, quella di un accordo da stipulare, in una sorta di nuovo "patto del Nazareno", tra il Pd e Forza Italia. È un accordo (al quale dovrebbero aggregarsi altre forze minori) che, allo stato i diretti interessati negano perentoriamente relegandolo nel novero delle cose impossibili. E, certamente, facile non è, anche perché – sia detto a chiare lettere - non piace quasi a nessuno.
Ma Renzi e Berlusconi appaiono consapevoli che, turandosi entrambi il naso, potrebbero esservi costretti dalla forza degli eventi e con il non facile compito di farlo ingurgitare alle rispettive basi.
Insomma, a vincere sarebbe lo stato di necessità.
Non è da escludere, peraltro, che nessuna delle due alleanze che abbiamo prefigurato (Lega-Cinquestelle e Pd-Forza Italia) riesca ad ottenere la maggioranza. In tal caso due sarebbero le possibilità: un ritorno alle urne che aprirebbe scenari imprevedibili e che dovrebbe, forse, essere preceduto da una vera legge elettorale che sostituisca il "mostro" con il quale andremo a votare il 4 marzo o un "governo del Presidente", del tipo di quello evocato da Massimo D'Alema che sarebbe, tuttavia, esposto a tutti i venti e sulla cui stabilità e capacità di operare tra spinte contrapposte, è lecito nutrire più di un dubbio.

... andar per foto...

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

PRESENZA, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Confartigianato Imprese ANCONA - PESARO e URBINO

AD ANCONA NASCE IL DIGITAL INNOVATION HUB

Le Marche dell'innovazione. Le imprese digitali marchigiane sono 3.015 secondo una elaborazione dell'Ufficio Studi Confartigianato e negli ultimi tre anni (2014-2017) sono cresciute del 9,9% (+8,5% in Italia), 911 in provincia di Ancona, 627 a Pesaro – Urbino, 598 a Macerata, 536 ad Ascoli Piceno, 343 a Fermo. Di queste oltre 3.000 aziende, operanti nei settori dei servizi internet, realizzazione di portali web, produzione software e commercio elettronico, 472 sono artigiane, il 15,7% sul totale delle imprese digitali della regione, e in tre anni sono state interessate da un incremento del 6,8%.
Per presentare le importanti opportunità offerte alle imprese dall'innovazione digitale e i finanziamenti accessibili tramite bando, la Confartigianato ha organizzato un incontro ad Ancona presso l'auditorium del Centro Direzionale in via Fioretti 2/a. Il seminario informativo è stato aperto dai saluti di **Giorgio Cataldi** Segretario della Confartigianato Imprese di Ancona - Pesaro e Urbino e coordinato dal Vice Segretario **Marco Pierpaoli** con gli interventi di **Andrea Dini** Presidente Categoria ICT; **Lorenzo Pascali**, Consulente Bandi Confartigianato; **Emanuele Martelli** Consulente Innovazione Confartigianato, **Massimo Mingo** responsabile ICT Confartigianato. L'incontro ha fornito importanti informazioni sulle opportunità offerte dai bandi "Voucher Digitalizzazione"; sono state inoltre presentate le iniziative per le imprese che vogliono fare innovazione. Altro importante appuntamento è per sabato 10 febbraio ad Ancona presso il centro direzionale Confartigianato di Via Fioretti 2 /a: alle ore 9 verrà inaugurato il Digital Innovation Hub, uno dei pochi spazi permanenti in Italia in cui provare le innovazioni della manifattura 4.0 e ottenere formazione, consulenza e supporto progettuale. Inoltre si terranno una serie di laboratori gratuiti (realtà virtuale e robotica, stampa 3D, dimostrazione ologrammi) e seminari sulla sicurezza informatica. Alle ore 10 inoltre ci sarà un BtoB gratuito con gli specialisti dell'ICT e della comunicazione. Tutte le informazioni su www.confartigianatoimprese.net

ACLI

PENSIONI 2018: DONNE E UOMINI ALLA STESSA ETÀ

Dal 2018 entreranno in vigore alcune novità sui requisiti per la pensione. Cosa cambierà? I requisiti per andare in pensione saranno gli stessi?
In linea generale nel 2018 non aumenteranno i requisiti per andare in pensione. Il prossimo adeguamento alla variazione dell'aspettativa di vita scatterà nel 2019. Dall'anno prossimo, infatti, serviranno 5 mesi in più di età o di contributi (per la pensione anticipata, anche quella dei lavoratori precoci). Quest'anno, però, sono aumentati i requisiti anagrafici per la pensione di vecchiaia delle donne del settore privato e delle autonome in quanto sono richiesti 66 anni e 7 mesi. Un aumento dovuto al percorso di equiparazione dei requisiti tra uomini e donne iniziato nel 2010 e che si conclude ora.
Facciamo insieme il punto per uno sguardo di insieme in particolare su pensione di vecchiaia e anticipata, con una particolare attenzione per la categoria dei "precoci" per i quali c'è un fondo stanziato e una scadenza precisa per la domanda.

Pensione anticipata
La pensione anticipata è legata al raggiungimento di una anzianità contributiva e le regole per la pensione anticipata per il prossimo anno corrispondono a quelle previste per il 2017: i requisiti rimangono gli stessi. C'è la novità dei lavoratori precoci che sono quei lavoratori che all'età di 19 anni già avevano maturato almeno 12 mesi di contributi e si trovano in determinate condizioni. Sul nostro sito alla pagina http://www.patronato.acli.it/test-precoci/ è possibile

fare il test online per verificare se la pensione dei precoci è una possibile opportunità. La pensione anticipata dunque nel 2018 si può ottenere se si possono far valere:
DONNE: 41 anni e 10 mesi di contributi (2176 settimane)
UOMINI: 42 anni e 10 mesi di contributi (2228 settimane)
PRECOCI (sia uomini che donne) in particolari condizioni: 41 anni di contributi (2132 settimane)
Attenzione!
La pensione anticipata precoci è riconosciuta nei limiti dei Fondi annualmente stanziati e gli interessati debbono inoltrare domanda di certificazione dei requisiti per l'accesso al beneficio entro il 1 marzo 2018.

Pensione di vecchiaia
La pensione di vecchiaia è, invece, legata al raggiungimento dell'età pensionabile e sarà di 66 anni e 7 mesi uguale sia per gli uomini che per le donne e uguale per i lavoratori dipendenti, per quelli pubblici ed anche per i lavoratori autonomi. I requisiti 2018 per avere liquidata la pensione di vecchiaia sono:
pensione di vecchiaia in presenza di contribuzione precedente al 1 gennaio 1996 (anche un solo contributo):
66 anni e 7 mesi di età
Almeno 20 anni di contribuzione
pensione di vecchiaia in presenza di contribuzione solo successiva al 31 dicembre 1995 e per chi matura i requisiti nella Gestione Separata:
66 anni e 7 mesi di età
almeno 20 anni di contribuzione
importo pensione non inferiore ad 1,5 volte l'assegno sociale (€ 679,50 mensili)
pensione di vecchiaia anticipata:
63 anni e 7 mesi di età
almeno 20 anni di contribuzione
importo di pensione non inferiore a 2,8 volte l'assegno sociale (1.268,40 mensili)
pensione di vecchiaia contributiva:
70 anni e 7 mesi di età
almeno 5 anni di contribuzione.

continua a pagina 11

ACLI Patronato Acli

Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Patronato ACLI - Sede provinciale di Ancona - Corso Amendola, 14 - 60123 Ancona
Ci trovi anche ad Osimo, Camerano, Jesi e Senigallia
Info e prenotazioni 0712070939 - **ancona@patronato.acli.it** - www.patronato.acli.it

PERSONAGGI DEL NOSTRO TERRITORIO

ESMAT: STORIA DI ORDINARIO EROISMO

Esmat era il tuo nome che, nella tua lingua, significa "pura, immacolata" e credo che nessun altro nome sarebbe stato per te più appropriato. Per tredici anni ho frequentato, come pediatra, settimanalmente la tua casa per visitare la piccola Elaheh affetta da tante patologie, gravi dolorose e invalidanti per le quali dovevi, con l'aiuto di tuo marito Mahmoud, essere sempre pronta ad intervenire 24 ore su 24. Cambiare la posizione della piccola, aspirarne le secrezioni delle vie respiratorie, lavarla, nutrirla, praticare le tante terapie farmacologiche giornaliere, baciarla accarezzarla e parlarle di continuo… in cambio di qualche sporadico sorriso e della percezione, spesso non certa, di un suo transitorio benessere. Pregavi incessantemente e quando avevi qualche attimo di tregua leggevi e meditavi il Corano che occupava sempre un posto privilegiato nella tua piccola casa. Purtroppo tre anni fa si è fatta viva la terribile malattia che inesorabilmente ti ha lentamente consumata. Da allora ti sei trasferita in un alloggio migliore, più grande, che hai potuto usare per curare le tue piantine e per ricevere tanti amici e poter così praticare l'arte a te più congeniale, quella dell'ospitalità. Venire a casa tua non è mai stato per me gravoso, hai sempre cercato di "non disturbare", di pensare prima alle mie esigenze. Hai fatto veramente tue le tre parole "magiche" di Papa Francesco "Permesso, scusa e grazie". Hai creato nella tua casa un'oasi di accoglienza, serenità e di pace. Infermieri, fisioterapisti, medici e operatori socio sanitari che si avvicendavano giornalmente attorno alla tua piccola lo possono testimoniare. Anche in presenza di tanta sofferenza non è mancata mai la volontà di "festeggiare" compleanni, feste e ricorrenze sia iraniane che "occidentali" perché nella tua casa, paradossalmente, non è mai venuta meno la felicità e con essa la speranza. Quante volte mi hai chiesto perché Dio si comportasse così con la tua famiglia, che cosa volesse ancora da te… eppure eri certa che Dio non delude mai e hai sempre manifestato con me di accettare fiduciosa la Sua volontà. Abbiamo pregato insieme molte volte. Ho pregato molto per te, ma sono certo che tu hai pregato per me e per i miei piccoli problemi, molto di più. Negli ultimi mesi hai tanto sofferto, ma mi hai insegnato che non bisogna mai "gettare la spugna", che non possiamo disporre dei nostri giorni terreni, né tanto meno di quelli degli altri. Mi hai insegnato che la sofferenza non coincide sempre con il Male, ma che può, anzi, essere strumento di salvezza e di redenzione. Ho "toccato con mano" la tua fede e quella di tuo marito Mahmoud nel momento della tua morte, alla quale mi hai donato

il privilegio di assistere, insieme con Gianni un infermiere dello I.O.M. che era passato a trovarti, fuori dell'orario previsto, alle 20.30 di sera, spinto dall'affetto sincero per te e sicuramente dalla Provvidenza Divina. Ancora sento nella pelle i brividi per le invocazioni di lode e le accorate preghiere di ringraziamento a Dio che, tra le lacrime, Mahmoud elevava a Dio mentre tu, con il Corano stretto tra le mani, compivi gli ultimi atti respiratori, sempre più rari e stentati, ma senza perdere mai quella luce nel volto di serenità ed elegante compostezza che ti ha accompagnato per tutta la vita. Grazie Esmat per averci insegnato a vivere, a lottare, a sacrificarci a saper vedere sempre un barlume di luce e di speranza anche nelle situazioni più tragiche, grazie per averci insegnato… anche a morire. Grazie Mahmoud per aver richiesto per Esmat la preghiera e la benedizione di don Franco, il "vostro parroco", che tua moglie aveva conosciuto ed apprezzato durante il giro annuale per la Benedizione Pasquale delle famiglie. Dio è uno solo, hai detto… Dio è grande e misericordioso pregavi incessantemente, mentre tua moglie stava morendo tra le tue braccia e noi due lì presenti, ammutoliti, assistevamo commossi con le lacrime agli occhi e pregavamo… in silenzio. Non so ora come continuerà la nostra vita senza la tua presenza fisica tra noi, soprattutto per Elaheh, ma vogliamo continuare a credere che Dio è grande… Dio è misericordioso… nulla è impossibile a Dio! Crediamoci veramente!

Massimo Beghella Bartoli

IL SEGNO LASCIATO ALLA "DILVA BARONI"

Cara Esmat, nostra amica speciale, sai quanto è stata importante la tua presenza alla Casa Accoglienza Dilva Baroni, con la tua disponibilità e il tuo sorriso anche nei momenti duri della malattia di tua figlia; questo dava forza a tutti noi volontari ed ospiti della Casa che in poco tempo ti sono diventati amici. La tua presenza alla Casa Accoglienza andava dalla condivisione di esperienze, a momenti di spiritualità, ricerca di conforto e aiuto, in un clima di fraternità.
Ci hai insegnano che siamo tutti fratelli e che dobbiamo aiutarci; la tua presenza ha arricchito la nostra vita e quello che hai trasmesso al nostro cuore non lo dimenticheremo mai per tutta la vita.
Anche in questi ultimi anni, nonostante la tua sofferenza e la tua lotta per la vita, non hai mai negato a nessuno un sorriso, una parola di conforto, un consiglio.
La tua generosità, la tua dolce tenacia e la tua grande capacità di ascolto sono per noi un grande esempio di accoglienza e amore incondizionati. Ti ricorderemo sempre nei nostri cuori.
Un grazie a tuo marito Mahmuod e a tua figlia Elahe.

Caro Mahmuod, ti mando questi pensieri ascoltati dai volontari della Casa Accoglienza Dilva Baroni riuniti a messa in preparazione del Natale 2017 oggi pomeriggio, sabato ventitre dicembre 2017. Un fraterno abbraccio da: Fernando, Adriana, Fabio, Itala, Adino, Antonietta, Ilvio, Maria Grazia, Enzo, Maura, Fiorenzo, Doriana, Giovanni, Maria Cristina, Renzo, Giuliana, Marco, Cristiana, Santa, Mariella, Gabriella, Rita, ***Claudio Pierini.***

UN OPERA DI MISERICORDIA CORPORALE

L'ACCOGLIENZA DEI FRATELLI BISOGNOSI DI RICONCILIAZIONE E PACE

Martedì 23 gennaio 2018 rimarrà impresso nella nostra memoria e nel nostro cuore quale giorno speciale per la gradita visita del nostro Arcivescovo, *Mons. Angelo Spina* che ha voluto conoscere la nostra piccola realtà, nata nel Lazio per l'ispirazione di un frate minore, P. Cristoforo Amanzi, ma che sta crescendo anche nella Diocesi di Ancona - Osimo grazie alla dedizione del diacono Giuseppe De Sisto, e si raduna ed opera principalmente a Falconara M.ma, nella Parrocchia San Giuseppe.
Siamo la *Fraternità Francescana Madre della Riconciliazione e della Pace* (di spiritualità francescana e mariana), dedita alla promozione di percorsi di riconciliazione incentrati sulla Parola di Dio (meditata e vissuta), sull'Eucaristia (celebrata e adorata) e sul perdono (sacramentale e fraterno) da ricevere e donare, per favorire la riscoperta della fede, della speranza e dell'amore in Cristo Gesù nostra Pace, nei fratelli che avanzano affaticati, confusi e oppressi dalle prove della vita.
Mons. Spina ha presieduto la S. Messa pomeridiana in parrocchia San Giuseppe di Falconara M.ma, donandoci la Parola di vita e spezzando il Pane per noi. Attraverso il bellissimo brano del Vangelo del giorno (Mc 3,31-35), ha ricordato che la vera famiglia di Gesù sono i suoi discepoli. Ha quindi esortato i fedeli ad ascoltare il Vangelo, a metterlo in pratica e a fare la volontà di Dio.
Al termine della S. Messa è venuto a visitare la Casa alloggio temporaneo *Regina Pacis*, per papà separati in grave difficoltà, che il Signore ci ha donato di realizzare nel Giubileo della Misericordia in collaborazione con la Caritas Diocesana. Inaugurata il 14 settembre 2016, essa è un piccolo strumento di riconciliazione e di misericordia che ha lo scopo di fornire ai papà separati in grave difficoltà un alloggio temporaneo, sei/dodici mesi, e un supporto che permetta loro di garantirsi una vita dignitosa, di riorganizzarsi per ritornare ad essere autonomi e mantenere il diritto al ruolo genitoriale: questo tipo di accoglienza permette ai figli di conservare o recuperare il rapporto con la figura paterna in un contesto sereno e stabile. In questa casa, Mons. Spina ci ha esortato a continuare il cammino intrapreso, docili allo Spirito di comunione che anima la Chiesa.
E ha portato un bellissimo esempio: come la mano è formata da cinque dita ognuna diversa dall'altra, distinte ma non distanti, che si aiutano l'una con l'altra, così deve essere la Chiesa: formata da diverse realtà, distinte ma non distanti, che si aiutano l'un l'altra, ciascuna con un compito diverso e ben preciso, da svolgere nella creatività e nella comunione, per il bene di tutti.
Grazie Eccellenza, faremo tesoro delle sue preziose parole. Consapevoli di essere servi inutili, eppure chiamati a collaborare all'unico Progetto di Salvezza, come il seme che nel silenzio cresce e porta frutto secondo la volontà di Dio, cercheremo di essere nella porzione di Chiesa che è la Diocesi di Ancona-Osimo, sempre più e sempre meglio testimoni e operatori di Riconciliazione e di Pace.

Alessia Galeazzi
Ass. Riconciliazione e Pace
Ancona Onlus

INCONTRO DI FORMAZIONE DIACONALE

L'UOMO DEL LIBRO E DEL CALICE

Molto atteso l'incontro con il nostro vescovo Angelo, quasi tutti presenti i Diaconi e la "guida" don Bruno. I temi della serata sono stati esposti con chiarezza pastorale non tralasciando alcun passo. Nascita e Ri-nascita: nascita carnale dalla madre e rinascita spirituale con il battesimo. Figliolanza del "Padre per mezzo del figlio e con il Figlio diventati a Lui fratelli. I tre numus: sacerdote/profeta/re. Il Diacono: al servizio della gente e stretto collaboratore del Vescovo. Il Diacono nella liturgia: *l'Uomo del libro e del calice*, perché nella messa egli è ministro dell'*evangelario e del sangue.* Al Diacono vengono imposte le mani "non per il sacerdozio, ma per il servizio". Indossa la *dalmatica* sotto la quale porta la stola in senso diagonale (come si porta una bisaccia). È ordinato per le opere di carità, come fu per i primi sette diaconi della Chiesa preposti al servizio delle mense. Collabora fattivamente con il vescovo e con i presbiteri alla *santificazione della comunità cristiana,* servizio molto importante *"non sostituibile"* da nessun altro ministro laico, poiché scaturisce dal sacramento dell'ordine che ha ricevuto.
Bisogna sottolineare la missione che il Diacono deve avere nel facilitare l'edificazione delle comunità nelle quali vive. Può sembrare strano, ma solo il diacono e il vescovo nella loro ordinazione ricevono il libro dei vangeli. Il presbitero no.
Egli deve possedere una solida preparazione biblico/teologica, in modo che sia servo della parola e della chiesa e non delle proprie idee.
Abbiamo concluso l'incontro, invocando lo Spirito Santo di benedire le nostre attività, le nostre famiglie, noi tutti con il nostro vescovo Angelo assieme al caro don Bruno. Il prossimo incontro è fissato per il giorno 16 aprile prossimo.

Don Giuliano diac. PUCCI

SOLIDARIETÀ

LE MARCHE CON GIULIO REGENI

Giulio Regeni, due anni dopo. Due piazze marchigiane si sono tinte di giallo, in solidarietà con i genitori del ricercatore scomparso e poi trovato morto, torturato e ucciso, in Egitto. Un nome italiano che si è aggiunto a quelli di tanti egiziani misteriosamente scomparsi. Attorno a Giulio si è creato un movimento di opinione pubblica importante, costituito da istituzioni, associazioni, ma anche da tanta gente comune, non organizzata. Il motivo è semplice: Giulio è figlio, fratello di ognuno di noi e ognuno, per elaborare un lutto, deve almeno capirne il perché. Questo perché ancora non è arrivato. Alla tesi della ricerca universitaria si crede sempre meno, per una serie di motivi e quindi si cerca di capire di quale 'avventura' Giulio sia rimasto vittima. #2annisenzagiulio, dunque: attorno a questo hastag in piazza Roma si sono ritrovati in tanti, con fiaccole, fogli gialli, spille e braccialetti, insieme a parlamentari, comunità islamica, per iniziativa di Amnesty International e con il sostegno dell'Università Politecnica. Poco rumore, in questo sit in, tanto silenzio, con alcuni interventi che hanno ricostruito la dolorosa vicenda, compresi i passaggi che stanno consentendo, molto lentamente, di scoperchiare tanti episodi oscuri, costringendo lentamente le autorità egiziane a collaborare, dopo un'iniziale completa chiusura. La verità sembra ormai più vicina, ma non ancora a portata di mano. La speranza è - appunto – che non debba esserci una terza iniziativa del genere, come quella che, il 25 gennaio, alle 19.41, in sintonia con le altre cento piazze italiane, ha portato al minuto di silenzio, con le fiaccole in alto, a fianco dei cartelli con raffigurato il volto del giovane e la scritta "Verità per Giulio Regeni". Il 'figlio di ognuno' avrà pace se avrà giustizia. Non è un principio riservato a Giulio, ma un elementare fondamento di convivenza e giustizia, al quale continuamente si richiama anche Papa Francesco.

Vincenzo Varagona

La manifestazione in Piazza Roma

CATTEDRALE DI S.CIRIACO ANCONA

SCUOLA DELLA PAROLA 2018

Appuntamenti mensili a cura di don Giuliano Nava

San Ciriaco: tra memoria e profezia

Domenica 4 febbraio 2018 - ore 17.45
"Dilatare orizzonti, offrire respiro"
Lectio Divina di Mc 13,33-37

Domenica 4 marzo 2018 - ore 17.45
"Interpretare il momento presente alla luce della Parola"
Lectio Divina di Eb 12,6-7

Domenica 8 aprile 2018 - ore 18.45
"Non temere piccolo gregge"
Lectio Divina di Lc 12,22-32

Il Rettore

ANFI E CARITÀ

Continua l'attività di solidarietà dell'Associazione Nazionale Finanzieri d'Italia di Ancona.
Nel mese di dicembre, in occasione del tradizionale pranzo prenatalizio, come avvenuto negli anni scorsi, sono stati raccolti fondi che sono stati consegnati alla Curia Arcivescovile Ancona-Osimo al fine di organizzare il pranzo del giorno di Natale alla mensa di Padre Guido, per le persone indigenti, anziane, sole, in condizioni economiche precarie e senza fissa dimora.
A tal proposito, il Presidente e l'Economo della Sezione di Ancona, hanno fatto visita all' Arcivescovo Mons. Angelo Spina al quale hanno consegnato il ricavato delle donazioni raccolte, ricevendo apprezzamenti per il generoso gesto.
Grazie a tale dono, "80 persone" hanno potuto trascorrere in lieta armonia un piacevole momento nel giorno della nascita di nostro Signore, con la presenza di Sua Eccellenza che ha voluto partecipare e salutare i commensali.
Nella foto allegata il Col. Lorenzo Tizzani ed il Br.C. Michele Angrisani nel corso dell'incontro con Mons. Spina.

IMPORTANTE PROGETTO PER L'INCLUSIONE DI PERSONE AFFETTE DA DIPENDENZA PATOLOGICA

Si è concluso con grande successo il progetto "Rio e Archeo 2017" rivolto all'inclusione socio-lavorativa di persone in situazione di dipendenza patologica. Anche in questa nuova edizione del progetto, oltre ottanta persone ospiti delle Comunità Terapeutiche si sono formate ed hanno operato con interventi mirati al bene pubblico come la cura del verde e del patrimonio archeologico del territorio.
Il progetto è stato finanziato per l'80% dalla Regione Marche e attuato in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica delle Marche, Consorzio di Bonifica, Fondazione Marche Cultura, Parco del Conero e Parco San Bartolo con la partecipazione di 5 enti privati accreditati co-finanziatori al 20% quali IRS L'aurora cooperativa sociale, Associazione L'imprevisto, Labirinto cooperativa sociale, Associazione Oikos e Fondazione Exodus.

FONDAZIONE Cariverona

BANDO "POVERTÀ 2018" E BANDO "SCUOLA, GIOVANI E MONDO DEL LAVORO"

Contributi, fino al 70%, ai progetti per i servizi fondamentali a chi si trova in condizioni di povertà assoluta e per far fronte alle "nuove povertà".
Per i giovani si punta sull'alternanza scuola e lavoro e sui laboratori che trasmettono competenze tecniche e professionali. Il termine per le domande di entrambi i bandi, con un fondo totale di 5 milioni di euro, scade il 15 marzo prossimo. Sostegno delle *fasce più deboli della società*, per rispondere ai bisogni sociali emergenti come le *"nuove povertà"*, e sostegno ai *giovani* che sono *in cerca di lavoro.* Sono questi gli ambiti su cui si concentrano i primi due bandi del 2018 di Fondazione Cariverona, che ha stanziato in tutto 5 milioni di euro. Tre milioni sono per il bando "Povertà 2018" e altri due milioni di euro sono per il bando "Scuola, giovani e mondo del lavoro 2018". Entrambi scadono il 15 marzo prossimo e sono consultabili sul sito della Fondazione Cariverona *(www.fondazionecariverona.org).*

TAVOLA ROTONDA AD ANCONA

IL PENSIERO IN CAMMINO DI PAPA FRANCESCO

Un'articolata riflessione sul pensiero di papa Francesco come "pensiero in cammino" è quella che si è tenuta mercoledì 17 gennaio in un'affollata sala del Centro "Giovanni Paolo II" di Ancona. L'iniziativa, promossa dall'arcidiocesi di Ancona-Osimo, ha preso spunto dalla pubblicazione del volume di Giancarlo Galeazzi intitolato "Il pensiero di papa Francesco" e pubblicato nei "Quaderni del Consiglio regionale delle Marche", con presentazione di Antonio Mastrovincenzo, presidente dell'Assemblea Legislativa delle Marche, e prefazione del cardinale Edoardo Menichelli.
L'arcivescovo di Ancona-Osimo Angelo Spina ha introdotto e concluso la tavola rotonda, che si è strutturata in tre interventi: del giornalista e scrittore Luigi Accattoli, del presidente dell'Unicef Marche Italo Tanoni e dello stesso autore del libro; ha coordinato i lavori Marino Cesaroni, direttore di "Presenza". Con questa iniziativa l'arcidiocesi di Ancona-Osimo ha voluto non solo presentare un interessante volume, ma soprattutto riflettere su alcuni aspetti peculiari del magistero di papa Bergoglio, trattati da Galeazzi nel suo libro, che è frutto di relazioni e conferenze tenute nell'arco di un triennio. Il volume è finalizzato a saggiare il pensiero del papa su temi legati all'antropologia e all'umanesimo, alla religione e alla società, all'etica e alla ecologia, alla pedagogia e alla gioventù, rilevando una costante metodologica: essere quello di papa Francesco "un pensiero in cammino". Proprio su questa definizione di Galeazzi, posta a titolo dell'incontro, si sono incentrati i diversi interventi.
Secondo Luigi Accattoli -che a papa Francesco ha dedicato due libri: uno sugli esordi e l'altro su alcuni detti memorabili- si può parlare di "un pensiero incompleto", espressione usata dallo stesso Bergoglio, e che rappresenta una vera e propria rivoluzione, perché -ha detto Accattoli- si passa "dal pensiero cattolico inteso come sistema completo e in sé concluso, al pensiero incompleto e cioè, in sviluppo", ovvero aperto, flessibile, creativo, inquieto, in ricerca: una indicazione coraggiosa e generosa per dialogare.

L'Arcivescovo, Galeazzi, Cesaroni, Accattoli, Tanoni

Di questo pensiero si è occupato in chiave pedagogica Italo Tanoni, ponendo a confronto le indicazioni educative di papa Francesco (evidenziate da Galeazzi) con le linee ispiratrici dell'Unicef, il Fondo internazionale delle Nazioni Unite per i bambini. Tanoni ha mostrato la contiguità o addirittura la convergenza su alcune impostazioni tra le parole del papa e questa Organizzazione, che tra l'altro è stata insignita del Premio Nobel per la pace.
Dal canto suo Giancarlo Galeazzi ha mostrato la portata non solo ecclesiale ma anche sociale del magistero bergogliano, che inaugura una nuova stagione pastorale e culturale, in cui credenti e non credenti sono invitati a realizzare una "società samaritana", dove "farsi prossimo" costituisce la strada maestra della coltivazione dell'umano nell'uomo che è tanto più necessaria per il fatto che il mondo contemporaneo si trova di fronte a una crescente inumanità delle persone, disumanizzazione della società e deumanizzazione della tecnologia. Una situazione, questa, che non deve indurre alla rassegnazione o alla disperazione, ma deve far crescere l'impegno di tutti e di ciascuno a difendere la dignità della persona umana e a perseguire il bene comune della società.
A questo richiama papa Francesco che -come ha sottolineato in chiusura mons. Angelo Spina- invita a camminare alla luce del Vangelo: nella continuità dottrinale e con un aggiornamento pastorale incentrato sul dialogo. Per tutto questo, l'iniziativa è stata molto apprezzata dal numeroso pubblico, per cui c'è da auspicare che iniziative simili possano ripetersi: sono valide perché hanno carattere culturale, valenza ecclesiale e apertura alla cittadinanza.

Uno scorcio della sala

I VESPRI NELLA TRADIZIONE ORTODOSSA ROMENA

Anche quest'anno, in occasione della Settimana di Preghiera per l'Unità dei cristiani, il primo incontro è stato organizzato nella chiesa ortodossa romena di san Dasio di Ancona, in via Podesti, dove giovedì 18 Gennaio il parroco ortodosso romeno Jonel Barbarasa e il prete ortodosso di Costantinopoli padre Dimitri Zhavko hanno officiato il rito dei Vespri, che nella tradizione ortodossa dà inizio al ciclo quotidiano dei servizi divini e che costituisce la preghiera della sera, quando l'Uomo si rivolge a Dio per lodarlo e glorificare la Sua maestà su tutte le creature.
Presenti al rito l'arcivescovo di Ancona-Osimo mons. Angelo Spina, il responsabile dell'Ufficio per la Pastorale ecumenica e dialogo interreligioso don Valter Pierini e il pastore avventista Gionatan Breci, che a conclusione del rito hanno espresso agli officianti il senso dell'importanza dell'unione di tutte le chiese cristiane per un cammino comune di fratellanza e condivisione.
In particolare, don Valter, nella sua preghiera, ha auspicato una sempre più profonda conoscenza reciproca tra i cristiani delle diverse confessioni e mons. Spina ha reso grazie a Dio per il dono di questo tempo di preghiera comune, chiedendo al Cristo risorto di guidare tutti i cristiani a sé nella Sua luce.
Il pastore avventista Gionatan Breci ha ringraziato il Signore per il dono della riconciliazione di cui dovremmo tutti noi farci responsabili nel mondo.

L'INGIUSTIFICATO RITARDO DI ALCUNE OPERE PUBBLICHE

IL NUOVO INRCA

Il 9 giugno 2014 è stata posta la prima pietra del Nuovo Ospedale INRCA. La fine dei lavori era prevista per il 2016 per un investimento di 79,5 milioni di euro tra fondi europei, statali e regionali. Un anno fa, nel numero 2 di Presenza che uscì il 2 febbraio, riportammo un comunicato della CISL e del Sindaco di Osimo Pugnaloni. La sintesi estrema dei due documenti è che vi era una grande convergenza tra tutte le espressioni democratiche per giungere alla conclusione di un accordo che agevolasse il processo di integrazione tra l'ospedale di Osimo e l'INRCA per giungere ad un'azienda ospedaliera autonoma e indipendente al servizio della Valmusone, che prevedesse la tutela e l'integrazione dei servizi già esistenti.
Il problema principale era quello di far ripartire i lavori, dato che sono partiti più volte: ad oggi, dal giorno della prima pietra si sono susseguiti 1.332 tramonti.

Il ponte dell'A14

Il 9 marzo del 2017 il ponte n. 167 dell'A14 che collegava la Statale n. 16 con la Direttissima del Conero, crolla. Era stato chiuso per manutenzione straordinaria e revisione in seguito all'esecuzione delle tre corsie, il 28 febbraio, ed un cartello avvisava che sarebbe stato riaperto il 15 maggio.
Sono trascorsi 327 giorni. Lo scorso 14 dicembre i mezzi di comunicazione hanno diffuso la notizia che il progetto sarebbe pronto ed ogni giorno è buono per iniziare i lavori.

La Nuova Scuola Media Mazzini di Castelfidardo

Il consuntivo delle opere realizzate in base a quelle programmate dalla Prima Giunta Soprani di Solidarietà Popolare per Castelfidardo portava come titolo: 100%. Nel senso che tutto ciò che era stato promesso nella precedente campagna elettorale era stato realizzato. In realtà mancava la Nuova Scuola Media Mazzini di cui era stata individuata ed acquisita l'area poco sotto l'ITIS Meucci, ma si era solo provveduto ad espletare l'appalto e ad assegnarne i lavori. Eravamo nel mese di maggio del 2011. Poi i lavori iniziarono ed il giorno successivo all'apertura del cantiere, la Direzione investigativa antimafia di Roma mise i sigilli al cantiere della Nuova Scuola Media in via Montessori.
Era il 5 dicembre del 2014 e da quel momento del cantiere non resta che l'erba cresciuta in ogni dove. Nel 2016 Solidarietà Popolare perde le elezioni e il Movimento 5 stelle che le vince, non è della stessa opinione. Tuttavia nel piano triennale delle Opere Pubbliche 2017/2019 è previsto l'inizio dei lavori del primo lotto della Nuova Scuola media: sono passati 2.435 giorni.

asteaenergia
energia elettrica e gas naturale
gruppo SGR
Per l'ambiente, per le persone, per il futuro.
Tutta la nostra cura.
NUMERO VERDE 800 99 26 27

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

I CRISTIANI DI FRONTE ALLE NUOVE SCHIAVITÙ

La schiavitù appartiene al passato e ad una società arcaica, divisa e violenta? No, al contrario: nel mondo globalizzato del terzo millennio, alle schiavitù antiche si sono aggiunte nuove schiavitù generate dalle aberrazioni del nostro tempo, solo apparentemente evoluto e civile, di cui il paradosso estremo è la malattia dell'indifferenza e dell'isolamento delle coscienze a dispetto dell'interconnessione globale. Perciò nell'ambito della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani 2018, venerdì 26 gennaio si è tenuta, presso la Facoltà di Economia, una tavola rotonda sul tema delle nuove schiavitù e di come i cristiani delle diverse confessioni debbano approcciarsi ad esse per combatterle. A coordinare i relatori, la dottoressa Simonetta Pirani, tra i promotori del convegno; ha accolto e salutato i presenti il rettore dell'Università Politecnica delle Marche prof. Sauro Longhi, come sempre sensibile ospite dei numerosi eventi organizzati dalla diocesi, e l'arcivescovo di Ancona-Osimo mons. Angelo Spina, il quale ha ricordato che il tema delle nuove schiavitù origina proprio dal filo conduttore che ha segnato gli incontri della Settimana, cioè il versetto biblico tratto da Esodo (15,6) "Potente è la Tua mano, Signore": Dio ha liberato il popolo d'Israele dalla schiavitù in Egitto, una schiavitù non solo fisica, ma anche morale; eppure ancora oggi viviamo molti tipi di schiavitù a livello personale, morale e sociale – ha sottolineato il vescovo – che ci interrogano come cristiani su cosa siamo chiamati a fare noi in questo tempo. E' importante che si cammini insieme, e proprio il convegno testimonia l'unità operativa delle diverse confessioni cristiane. Infine mons. Spina ha ringraziato don Valter Pierini e il comitato organizzatore della Settimana. Prima relatrice, suor Charo Bolanos, della congregazione delle Suore Oblate di S. Benedetto del Tronto, impegnata in una casa di recupero per donne sfruttate nella prostituzione. La religiosa ha approfondito il tema della tratta di esseri umani, partendo proprio dal versetto biblico di Esodo. "Anche il nostro tempo è un tempo di esodo" ha esordito suor Charo. "Per poter capire chi sono e perché vengono oggi in Italia tanti uomini e donne di altri continenti, che chiamiamo 'stranieri', dobbiamo conoscere la Storia. I nostri Paesi europei hanno depredato Africa e America Latina della loro ricchezza mineraria e boschiva, sottomettendo le popolazioni per farle lavorare in condizioni disumane nelle nostre industrie. Ricordiamo anche il traffico degli schiavi dall'Africa verso le Americhe. E attualmente manteniamo in molti Paesi del Sud del mondo governanti corrotti e incapaci che con politiche scellerate e disumane lasciano intere popolazioni nell'ignoranza e nella povertà. Inoltre i mass media tendono a distorcere le notizie in modo da dare risalto al 'giardino di casa', tralasciando notizie davvero importanti come guerre, genocidi, emigrazioni forzate e violenze che avvengono altrove. Inoltre i nostri Paesi continuano senza pudore a produrre e a vendere armi a questi Paesi e a depredarli delle loro risorse. Le multinazionali prendono, esportano, sfruttano le terre e lasciano dietro di sé il deserto, l'inquinamento e popolazioni sempre più povere. Noi viviamo nella paura che gli immigrati ci rubino il benessere e li percepiamo dunque come una minaccia, ma non ci siamo mai fatti problemi ad andare a casa loro a depredarli di tutto. Alziamo muri, costruiamo frontiere con filo spinato pur di non condividere con loro ciò che è anche loro. L'indifferenza è il male peggiore di quest'epoca: non siamo più capaci di reagire all'ingiustizia. E nel caso in cui vengano accolti, i migranti vengono perlopiù sfruttati nel lavoro in nero e sottopagato, destino che condividono con gli emarginati del mondo occidentale in una vergognosa catena di sfruttamento. I mass media ci abituano a vedere scene quotidiane di ostilità nei confronti degli immigrati. Ma perché non vogliamo ascoltarli, vederli, capirli, accoglierli? Forse le loro ferite potrebbero metterci in crisi? Proprio così; sono troppo simili a noi: hanno famiglie, figli, genitori verso i quali hanno un forte carico di responsabilità. Nella nostra società essi sono spesso dei nuovi schiavi. Sì, in Italia molti di questi migranti vivono in condizioni disumane di schiavitù, costretti a lavorare per pochi spiccioli senza limite d'orario, così come molte donne, portate in Italia con l'inganno, sono costrette a prostituirsi sotto ricatto, completamente annientate nella loro dignità e integrità umana. Nel nostro Paese ci sono tra le 75mila e le 120mila donne che si prostituiscono e il 37% di loro sono minori. I clienti sono dai 3 ai 9 milioni. La prostituzione fattura in Italia 90 milioni di euro al mese. Secondo 'Save the Children' nel 2016 le vittime di tratta censite e inserite in programmi di protezione sociale sono state 1.172 di cui 954 donne e 218 bambini e adolescenti, accolti in case come la nostra dove possono ricostruire la loro vita. La maggior parte della popolazione rimane indifferente a questo orrore, ma il cristiano deve sentire su di sé il dovere morale di fare qualcosa, poiché è la nostra stessa società che ne è responsabile; soprattutto dobbiamo guardare con occhi nuovi ed entrare in comunicazione con il dolore di chi vive questa condizione di schiavitù. Battiamoci contro ogni situazione di sfruttamento e viviamo in modo che nessun essere umano viva da disumano." Il secondo relatore, il pastore della Chiesa cristiana Avventista del Settimo Giorno Franco Evangelisti, ha portato la sua personale esperienza come presidente di Adventum onlus, fondazione per la solidarietà e l'antiusura, attraverso la quale ha potuto raccogliere nel tempo molte esperienze riguardo la schiavitù moderna del gioco d'azzardo patologico (GAP). Questo grave problema sociale è stato molto sottovalutato e lo Stato stesso ha colpevolmente consentito che dai 15,8 miliardi spesi per il gioco d'azzardo nel 1998 si passasse nel 2016 a 96 miliardi, con un incremento del 700%! Cadere in una dipendenza simile è facile, specie nella società attuale basata più sull'avere che sull'essere e il miraggio di facili guadagni può trasformare una cosa apparentemente innocua in un circolo vizioso diabolico, anche perché – ha ricordato Evangelisti – l'uso del denaro è un fatto normale, sano e quotidiano, dunque la problematica nascosta nel gioco d'azzardo è senz' altro più subdola rispetto ad esempio alle droghe o all'alcool della cui pericolosità ci si rende conto subito. Inoltre il miraggio del facile guadagno è ben orchestrato: ad esempio sui Gratta & Vinci è scritto che con pochi euro si vincono somme favolose e la reale probabilità di vincita, 1 su 3,5milioni, è davvero esigua: il banco vince sempre! L'Evangelisti ha sottolineato che come cristiani dobbiamo ricordare che non siamo proprietari, ma amministratori del creato e il possedere deve essere solo il mezzo che ci permette di vivere ed essere noi stessi con la nostra dignità ed umiltà; al contrario, la società consumistica di oggi impone l'etica del possesso facendo leva sulla promessa di facili guadagni e trovando terreno fertile soprattutto nelle fasce sociali più deboli. Recenti statistiche hanno evidenziato che nei centri d'accoglienza il 40% dei migranti si gioca al Gratta & Vinci la misera paghetta ricevuta. Riandando alla parabola dei talenti in Matteo 25, il relatore ha ricordato che il Signore non ci dà i talenti per moltiplicarli soltanto, ma perché con questi possiamo vivere e stabilire relazioni con gli altri e non pensare solo a noi stessi. Nella dipendenza da GAP, invece, questo meccanismo si inceppa e la situazione si rovescia completamente: il giocatore compulsivo è un isolato che si chiude in se stesso e non parla per vergogna, e questo rende tanto più difficile un aiuto esterno prima che la situazione diventi tragica per l'indebitamento altissimo che in poco tempo si produce. Cosa possiamo fare noi? Dobbiamo parlarne: si deve creare una rete solidale di allarme condiviso, che è l'unica strada da percorrere per risolvere il problema. Ha concluso la tavola rotonda il parroco della chiesa ortodossa romena di S. Dasio all'Annunziata di via Podesti in Ancona, padre Jonel Barbarasa, che ha approfondito il tema dell'alcolismo e delle altre tossicodipendenze. Questi tipi di schiavitù colpiscono tutte le fasce d'età e tutte le classi sociali; le cause sono molteplici, ma da ricercare soprattutto nella crisi dei valori e nella società dei consumi che crea dei bisogni fittizi da soddisfare e in chi non ci riesce, scatta la frustrazione e il senso di inadeguatezza spesso colmato dal falso e temporaneo benessere creato dall'alcool o dalle droghe che però creano una frammentazione dell'identità personale e una limitazione della propria libertà. Secondo i dati dell'OMS, i costi economici delle dipendenze da alcool costituiscono dall'1 al 6% del PIL, anche perché l'abuso di alcool si verifica in età sempre più precoce. Per arginare le gravi problematiche sociali derivanti da queste dipendenze, la Chiesa ortodossa romena si è rifatta allo stile attuativo della Chiesa cattolica, che ha una storia e un'esperienza ormai consolidate negli anni, mentre la Chiesa ortodossa, fino a 27 anni fa, ha dovuto fare i conti con le limitazioni repressive del regime comunista, ma ora è molto attiva nell'assistenza sociale. Come se ne esce? Padre Barbarasa ha sottolineato l'importanza di riportare alla luce le potenzialità interiori della persona, che vengono soffocate dai finti bisogni imposti dalla società. Inoltre ha ricordato, al riguardo, un intervento del Santo Padre: "La droga è una ferita nella nostra società, una rete che cattura molte persone, che perdono la loro libertà a causa di questa nuova forma di schiavitù. E' evidente che sono tanti i fattori che influiscono: l'assenza della famiglia, la pressione sociale, il desiderio di vivere nuove esperienze. Ogni tossicodipendente ha una storia personale diversa che deve essere ascoltata, compresa, amata e per quanto possibile la persona va salvata, valorizzata nella sua dignità per poter essere recuperata."

Cinzia Amicucci

Evangelisti, Pirani, Bolanos, Barbarasa, Longhi, Spina

Un particolare della sala

Don Valter Pierini responsabile del servizio per la pastorale ecumenica e dialogo interreligioso

SAN FRANCESCO DI SALES PATRONO DEI GIORNALISTI ALLA RAI

COMUNICARE RISPETTANDO OGNI SINGOLA PERSONA

Tutta incentrata sull'originalità e sulla spontaneità comunicativa di Papa Francesco la relazione che l'Arcivescovo di Ancona-Osimo Mons. Angelo Spina ha tenuto nel suo incontro con i giornalisti e gli operatori della comunicazione, in occasione della ricorrenza del loro patrono san Francesco di Sales, svoltosi nella sede regionale della Rai di Ancona. A fare gli onori di casa il direttore della sede Giovanni Iannelli ed il caporedattore Maurizio Blasi. Mons. Spina, partendo proprio dal singolare modo di comunicare di san Francesco di Sales, famoso per i suoi "volantini", ha posto l'attenzione dei numerosi giornalisti presenti, di diverse testate, sulla capacità del Santo Padre di stabilire rapporti diretti nel suo modo di comunicare, ricordando anche che una corretta informazione non deve prescindere dal rispetto di ogni singola persona, bandendo le "fake news" che imperversano quotidianamente. Papa Francesco, dunque, preso come esempio di comunicatore e come simbolo di un modo di proporsi e proporre alle persone. Uno stile - secondo l'arcivescovo Angelo - da cui dovrebbe prendere spunto il giornalismo quando racconta le vicende quotidiane. Un modo di comunicare diretto, senza fronzoli, capace sempre di rappresentare la notizia con verità. Con grande rispetto dell'uomo. "La novità della rivoluzione comunicativa di papa Francesco - ha ribadito Mons. Spina - la vedo, sinteticamente, in 3 aspetti: il linguaggio del suo stile di vita (in cui sincerità, semplicità e sobrietà sono i tratti caratteristici); la forza di un vocabolario nuovo; il carattere per molti aspetti nuovo della sua maniera di comunicare. La preferenza per il "parlare a braccio", da lui tanto spesso dimostrata, non è semplicismo, ma espressione della volontà di raggiungere coloro che dirige, in maniera al tempo stesso diretta, essenziale e profonda". Rispetto all'aspetto della sobrietà questo Papa "non solo non cerca i mezzi o le forme appariscenti, ma rifugge con convinzione da tutto ciò che dice essere carità, prossimità, servizio".

Riguardo la novità del vocabolario dell'attuale Vescovo di Roma nel proporre i valori decisivi della vita, Mons. Spina li ha caratterizzati in tre direzioni: l'attenzione a ciò che è veramente prioritario nella proposta, lo sguardo sempre rivolto all'interlocutore, il desiderio di non previlegiare nulla di ciò che conta rispetto all'insieme di quanto va proposto in obbedienza a Dio e per l'amore degli uomini. Alla fine l'Arcivescovo ha anche elencato un vero e proprio decalogo del buon comunicatore, proprio come lo vede il Santo Padre, che rappresenta perfettamente ciò che un buon giornalista deve fare. Ovvero, comunicare con tutti senza esclusione, creare ponti e favorire l'incontro, non spezzare mai la relazione e la comunicazione, attivare un modo nuovo di parlare e di dialogare, orientare le persone verso processi di riconciliazione, superare la logica che separa nettamente i peccatori dai giusti, ascoltare per poter ben comunicare, favorire le relazioni nelle reti sociali, costruire una vera cittadinanza anche in rete, generare una prossimità che si prende cura.

Altri temi a cui un buon giornalista dovrebbe attenersi, secondo l'Arcivescovo, riguardano le responsabilità etiche, connesse al servizio dell'informazione, il seguire sempre la voce della coscienza; avere fiducia nella forza della verità; informarsi rigorosamente su come stanno le cose prima di costruire la notizia; non dimenticare mai i poveri e i deboli, ovvero dare voce a chi non ha voce; non lasciarsi mai sedurre dal carrierismo e dalle lusinghe e non cedere ai compromessi morali.

In conclusione è stato, per tutti i giornalisti presenti e per gli operatori della comunicazione, un utile momento di riflessione. Un modo per analizzare, fermandosi un attimo, come porre e trattare le notizie che arrivano sempre più numerose sui tavoli delle redazioni. Selezionandole, tenendo sempre presente l'aspetto umano insito in ogni tipo di comunicazione. E scriverle secondo coscienza. Tra i presenti: Franco Elisei presidente regionale dell'ordine dei giornalisti, Piergiorgio Severini segretario regionale del SIGIM e Italo Tanoni presidente UNICEF Marche.

Roberto Senigalliesi

CAPODARCO REDATTORE SOCIALE – FORMAZIONE GIORNALISTI

Coltivare giardini: accoglienza, confini, corridoi e il racconto dei media

"Se alzi un muro, pensa a cosa lasci fuori": la frase di Italo Calvino tratta da "Il Barone rampante" è stata scelta come catenaccio per la XXIII edizione del seminario di formazione per giornalisti proposto dal Redattore Sociale presso la Comunità di Capodarco dal 1° al 3 dicembre. Particolarmente sentito il tema dell'immigrazione affrontato dai media che troppo spesso presentano «l'informazione come fabbrica della paura», sottolinea Marco Binotto, ricercatore presso la Facoltà di Scienze Politiche, Sociologia, Comunicazione dell'Università Sapienza di Roma. «La nazionalità diventa un'etichetta e più della metà delle notizie riportate che vedono gli immigrati o gli stranieri come protagonisti è associata a fatti di cronaca o di terrorismo. Non si parla di immigrazione in termini di confronto culturale, integrazione, accoglienza» puntualizza Binotto. È intervenuta nel dibattito di sabato 2 dicembre anche Daniela Pompei, responsabile della Comunità di Sant'Egidio per i servizi agli immigrati, rifugiati e rom, per raccontare l'esperienza del progetto "Corridoi Umanitari" nato dalla collaborazione fra la Comunità di Sant'Egidio, la Federazione delle Chiese Evangeliche Italiane e la Tavola Valdese. Pur essendo ancora in via sperimentale, rappresenta un tentativo di costruire una procedura per entrare legalmente e trovare un'alternativa di salvezza ai tanti "viaggi della morte". «C'è molto bisogno di dialogo per costruire risposte e vincere le paure, ma occorre una progettualità da parte dello Stato per rassicurare le persone» afferma la Pompei. «La famiglia è il luogo sicuro per eccellenza così abbiamo avviato un percorso alternativo rispetto a quello tradizionale, che ha coinvolto quei nuclei familiari già in carico ai servizi sociali»: così Marika Di Prodi assistente sociale del Comune di Macerata descrive il progetto "Famiglie a colori", un modello di accoglienza in famiglia dei minori stranieri non accompagnati. "Interazione" tra persone e culture: è la parola chiave per coltivare il giardino in cui l'umanità abita, come ci insegna il regista teatrale Pietro Floridia che nel 2012 a Bologna ha creato la "Compagnia dei Rifugiati" oggi "Cantieri Meticci". Questa realtà sui generis coinvolge attori professionisti e non, tra migranti, rifugiati e italiani uniti dall' "arte della mescolanza" perché «la cultura è un terreno di scambio e di incontro tra le esperienze di vita e i saperi più diversi che si coagulano in spazi comuni» afferma il fondatore. E scopriremo che l'incontro con l'altro e con il "diverso" è un viaggio affascinante come documenta "A Casa loro" il reportage dal Senegal realizzato dall'inviata di Rainews24 Angela Caponnetto. Chiamata in missione, all'ultimo momento ha disdetto la sua presenza al seminario di Capodarco ma, in attesa di salpare da Catania, è intervenuta con una call via Skype a bordo della nave Aquarius di Sos Méditerranée. «Navigheremo per circa trenta ore e ci fermeremo a 25 miglia dalla Libia, in pieno Mar Mediterraneo. Dobbiamo raccontare storie di verità e di valori attraverso i nostri occhi, la nostra testa e il nostro cuore, perché chi vede con i propri occhi certe cose indescrivibili, poi non può raccontare bugie».

Benedetta Grendene

QUARANTESIAMA GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA

IL VANGELO DELLA VITA GIOIA PER IL MONDO

Fu un proclama solenne: la Chiesa non smetterà mai di difendere la vita del bambino non ancora nato. Fu la risposta ferma e accorata all'approvazione della legge n.194/1978 che introduceva 40 anni fa l'interruzione volontaria della gravidanza. Per ribadire questo impegno si celebra domenica 4 febbraio 2018 la 40a Giornata nazionale per la Vita che ha per titolo: Il Vangelo della Vita, gioia per il mondo.

Al centro della riflessione dei Vescovi italiani è "la Parola di Dio consegnata a noi nelle Sacre Scritture, unica via per trovare il senso della vita, frutto dell'Amore e generatrice di gioia. La gioia che il Vangelo della Vita può testimoniare al mondo è dono di Dio e compito affidato all'uomo.

I segni di una cultura chiusa all'incontro, avverte il Santo Padre, gridano nella ricerca esasperata di interessi personali o di parte, nelle aggressioni contro le donne, nell'indifferenza verso i poveri e i migranti, nelle violenze contro la vita dei bambini sin dal concepimento e degli anziani segnati da un'estrema fragilità".

Il Papa ricorda poi che "solo una comunità dal respiro evangelico è capace di trasformare la realtà e guarire dal dramma dell'aborto e dell'eutanasia: una comunità che sa farsi "samaritana" chinandosi sulla storia umana lacerata, ferita, scoraggiata". Quindi, scrivono poi i Vescovi "punto iniziale per testimoniare il Vangelo della Vita e della gioia è vivere con cuore grato la fatica dell'esistenza umana senza ingenuità né illusioni e autoreferenzialità".

Allora, conclude il Messaggio: "la Chiesa intera e in essa le famiglie cristiane che hanno appreso il lessico nuovo della relazione evangelica e fatte proprie le parole dell'accoglienza della vita, della gratuità e della generosità, del perdono reciproco e della misericordia guardano alla gioia degli uomini perché il loro compito è annunciare la buona notizia, il Vangelo".

È un invito rivolto a tutti: è urgente svegliarsi dal torpore della rassegnazione, guardare la realtà con occhi nuovi e fare la propria parte, piccola o grande che sia.

Banalizzazione dell'aborto gratuito e quindi culle vuote, ipocriti allarmismi per le conseguenze della denatalità e scarsi aiuti alle famiglie giovani. Come credere poi alle "cifre ufficiali" sulla diminuzione degli aborti che nascondono invece la impressionante crescita delle vendite delle varie pillole dei giorni dopo (aborto fai da te)?

Problemi grandi come un mare inquinato al quale ognuno deve portare, però, la propria goccia di acqua pulita per cominciare a ripulirlo.

Sono passati 35 anni da quando il Movimento per la Vita di Ancona fece proprio l'appello della Chiesa e alcune cifre sono necessarie per documentare la concretezza del suo impegno, con tutti i limiti del volontariato: 575 bambini aiutati a nascere, 591 gestanti accolte e aiutate, 65 delle quali avevano deciso di abortire, 1886 le donne con neonati assistite con aiuti quindicinali in natura (corredini, alimenti, pannolini, carrozzine ecc.). E l'impegno continua…

Nino Lucarelli

BENEDETTA FOLLIA
(Italia, 2018)

regia di Carlo Verdone, con Carlo Verdone, Ilenia Pastorelli, Maria Pia Calzone, Lucrezia Lante della Rovere, Paola Minaccioni, Elisa Di Eusanio, Francesca Manzini

di Marco Marinelli

VIENI AL CINEMA INSIEME A ME
rubrica di critica cinematografica

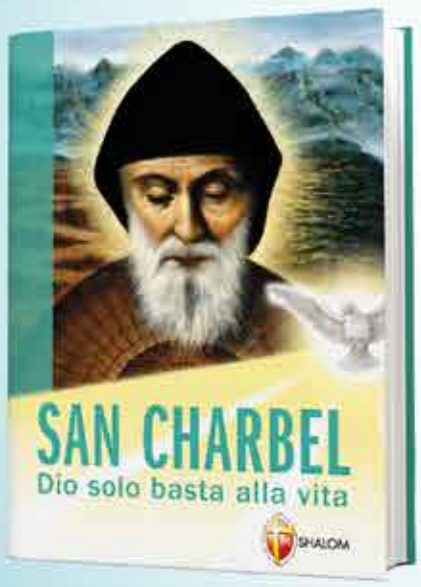
Quarant'anni di carriera e quasi non sentirli. Quasi mezzo secolo di infaticabile studio della varietà umana senza che oggi gli pesi sulle spalle.
Per il suo ventiseiesimo film, Carlo Verdone riproduce e anzi affina il suo talento nel raccontare alcune delle maschere sociali più tipiche della nostra società assuefatta dai social e dalle app per incontri e riesce ad intrattenere senza scadere in una comicità puerile e greve.
Dopo un breve prologo in cui vediamo lo spericolato protagonista Guglielmo (Carlo Verdone) avere un incidente in moto nel 1992, mentre è impegnato ad abbordare la futura moglie, lo ritroviamo oggi, uomo di specchiata virtù e fedina cristiana immacolata, proprietario di un negozio di articoli religiosi e alta moda per vescovi e cardinali.
La sua vita viene ad essere improvvisamente sconvolta quando la moglie, stanca dopo anni di bon ton, lo lascia per la commessa del negozio. Da qui la ricerca di una sostituta che lo porterà a conoscere Luna (Ilenia Pastorelli), una ragazza travolgente, dalla vita incasinata, capace di entrare nella sua vita come un ciclone.
Lei lo iscrive a "Lovit", la app più hot del momento, organizzandogli incontri al buio con donne più o meno caricaturali e cercando di far dimenticare a Guglielmo l'ex moglie, del cui ricordo sembra essere schiavo.
Un altro cambio di marcia nel cinema di Carlo Verdone. Che somiglia a quello tra "Al lupo al lupo" e "Maledetto il giorno che t'ho incontrato", quando c'era stato l'incontro con la sceneggiatrice Francesca Marciano.
Questa volta ad affiancarlo ecco una nuova squadra di sceneggiatori, il duo di autori di "Lo chiamavano Jeeg Robot", Nicola Guaglianone e Menotti. Ne scaturisce un film fresco, immediato, godibile, dove la regia è meno sciatta del solito, meno ossessionata dalla costruzione comica a tutti i costi.
E dove i duetti con le attrici, a partire dalla procace e vulcanica coatta di periferia Ilenia Pastorelli, sono travolgenti e consentono all'impostato e mite Guglielmo di riscoprire il lato "selvaggio" che aveva sepolto anni prima.
Quasi, in un impeto truffautiano, "Benedetta follia" non fosse altro che la personale versione di "L'uomo che amava le donne", con le donne che diventano il cuore pulsante del film.

marco.marinelli397@gmail.com

SHALOM 2018

NOVITÀ

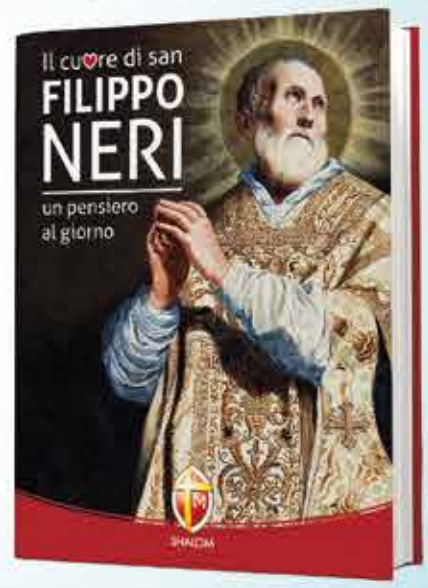
San Charbel
Dio solo basta alla vita



Codice d'ordine
8850

Prezzo € 7,00
Formato cm 11x16,5
Pagine 288

Il cuore di san Filippo Neri
Un pensiero al giorno



Codice d'ordine
8900

Prezzo € 3,00
Formato cm 10x14
Pagine 96

OFFERTA SPECIALE

3x1 TRE LIBRI AL PREZZO DI UNO

Acquista un libro Shalom a tua scelta consultando il catalogo o visitando il sito, riceverai in omaggio il "Messalino (Sulla Tua Parola)" e il "Liturgino (Con acqua viva)".
Per aderire alla promozione, comunica il codice PRESENZAGENNAIO all'operatore telefonico o digitalo sul sito www.editriceshalom.it prima di concludere l'acquisto.

Offerta valida fino al 28.02.2018

CUSTODI
I NOSTRI **GIOIELLI**
Made in Italy

Bracciale con grani a cubetti, croce e medaglia Miracolosa in argento 925 rodiato.

Cod. 10121 • € 10,18 + IVA

PUOI ACQUISTARE QUESTI PRODOTTI IN TUTTE LE LIBRERIE CATTOLICHE E I SANTUARI O RICEVERLI COMODAMENTE A CASA TUA RICHIEDENDOLI ALL'EDITRICE SHALOM.

SHALOM

WWW.EDITRICESHALOM.IT

Numero Verde 800 03 04 05

MUSEO DIOCESANO DI ANCONA

ANGOLI PERDUTI DI ANCONA

Dopo il successo del primo incontro, proseguono le presentazioni di video e visite
- Domenica 4 febbraio ore 16:00, al Museo Diocesano di Ancona (piazzale Duomo 7):
Presentazione del video sulla chiesa scomparsa di S. Anna dei Greci e visita.
- Domenica 11 febbraio ore 16:00, al Museo Diocesano di Ancona (piazzale Duomo 7):
Presentazione del video sulla chiesa scomparsa di S. Maria della Misericordia e visita.
- Domenica 18 febbraio ore 16:00, alla Biblioteca e all'Archivio Diocesani di Ancona (via Birarelli 18):
Visita all'ex chiesa e monastero di S. Maria Nuova.
- 3, 4, 10, 11, 17, 18 febbraio, al Museo Diocesano di Ancona (piazzale Duomo 7):
Visite con approfondimenti sulle opere appartenenti alle chiese scomparse e oggi conservate al museo.
Orari delle visite: ore 10.15, 11:15; 15:15, 16:15, 17:15.

Il Museo Diocesano di Ancona "Mons. Cesare Recanatini", in occasione del Grand Tour Cultura 2017 – Marche fuori dal Comune promosso dalla Regione Marche, presenta, per la prima volta in versione integrale, i video "Angoli perduti di Ancona", che ricostruiscono la storia di tre chiese scomparse, con visita guidata alle opere superstiti. I video, disponibili nelle due tipologie di supporto (penna USB e DVD), sono stati realizzati in collaborazione con Lions Club Host di Ancona e Soroptimist International Club di Ancona.
L'iniziativa si svolge all'interno degli istituti culturali dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo (MAB – Museo Archivio Biblioteca) e ha come filo conduttore gli edifici sacri non più esistenti e poco noti della città di Ancona, nel loro trasformarsi nel tempo. Tel. 3208773610 (è gradita la prenotazione)
http://www.museodiocesanoancona.it

CONTINUA DA PAGINA 1

SEMPRE MENO FIGLI, SEMPRE PIÙ ANIMALI

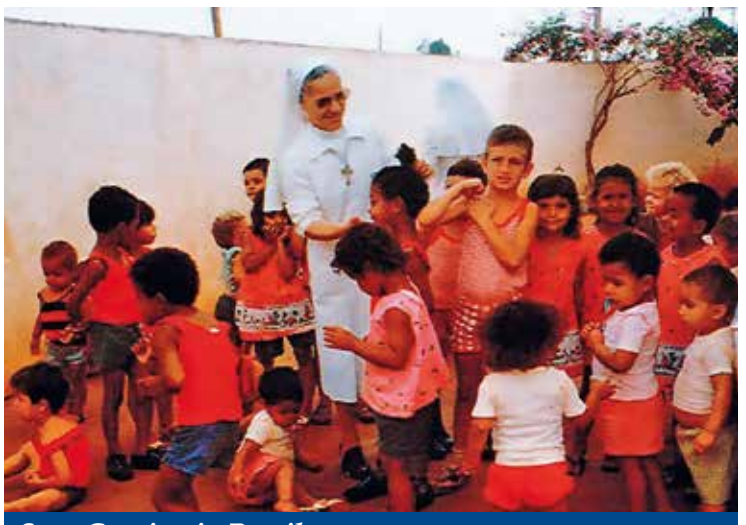
Significa che una fetta sempre crescente del nostro budget familiare va a finire in crocchette per gatti, voliere e altro ancora. E il mondo degli affari ha fiutato… l'affare. I supermercati stanno aumentando le superfici di vendita interna: queste crescono o calano a seconda dei fatturati che generano. Infatti le grandi strutture stanno abbandonando la vendita di elettrodomestici et similia, ormai non più concorrenziali rispetto all'offerta on line e con margini di guadagno ridottissimi; mentre le medie strutture riassortiscono gli spazi in linea con i cambiamenti dei consumi.In quest'ottica, si riducono gli scaffali dedicati ai bambini: meno pannolini, pappette, giocattoli, vestiti. È semplice: se di bambini se ne fanno sempre meno, calano ovviamente i consumi di prodotti dedicati. Spirito dei tempi: una volta si comprava un cagnolino per far compagnia al bambino; fino all'altro ieri per far compagnia ai nonni, quando figli e nipoti si erano allontanati. Oggi, per le strade delle nostre città si vedono sempre più 20-30enni con cane a guinzaglio. Segno che una certa scelta è già stata fatta.

Nicola Salvagnin

CI HA LASCIATO SUOR GESUINA

Sabato 20 gennaio è tornata alla casa del Padre Suor Gesuina. Suora dell'Istituto Sant'Anna a Castelfidardo, l'amata sorella di Santa nonna di Gesù, nasce a Palazzolo Acreide (Siracusa) nel 1934. Nel 1952 entra a far parte della congregazione, dove nel 1955 prende i primi voti. Il 10 agosto 1961, si consacra per sempre al Signore con la Professione Perpetua. Gesuina, in tutta la sua vita, rimane sempre fedele alla chiamata che il Signore le ha fatto, dimostrando ovunque l'amore verso il prossimo. Dopo aver preso l'abilitazione per l'insegnamento, porta avanti il suo servizio in diverse scuole materne fino al 1973, quando poi viene chiamata come missionaria in terra australiana, dove rimarrà fino al 1980. Nel novembre dello stesso anno partirà alla volta del Brasile, dove è pellegrina in tante comunità e come sempre con cuore aperto e disponibile risponde con gioia ai molteplici impegni e incarichi che le vengono affidati. In questa terra è missionaria, Gesuina con la gente e per la gente, fino a quando nel 1991 non viene invitata a partire per il Messico. Gesuina sa che anche se i brasiliani sono vicini di casa, la gente da ora in poi sarà distante. Con la sicurezza di portarli sempre nel suo cuore e con la certezza di ricordarli sempre nella preghiera, Gesuina sbarca in Messico dove rimarrà per ben 23 anni. Chi ha lavorato con lei in questa terra la ricorda con queste parole: "Gesuina era una donna profondamente religiosa e allo stesso tempo sempre molto gioiosa, che si è bruciata come un cero al servizio del Signore nella congregazione delle suore di Sant'Anna. Con semplicità e allegria, ha servito con gioia dovunque l'obbedienza l'ha inviata." Nel 2014, a causa delle sue condizioni di salute precarie, fa rientro in Italia, anche se a malincuore e viene proprio inviata a prestare servizio nella comunità di Castelfidardo. Considerata fino alla fine una castellana a tutti gli effetti, suor Gesuina si è lasciata conquistare dalla bellezza del paese, della natura, partecipando sempre a tutto ciò che la comunità civile e religiosa proponeva. Quello che ha contraddistinto la sua permanenza a Castelfidardo è stato il sorriso, accompagnato da parole di conforto e benevolenza, che aveva per tutti, grandi e piccoli. Suor Noemi e le altre suore della comunità fidardense l'hanno sostenuta e accudita sempre, facendole sentire ogni giorno il loro amore e conforto. Fino al giorno del funerale, la comunità di Castelfidardo ha fatto sentire l'affetto, la vicinanza e il sostegno a tutte le suore. Durante la messa, in cui erano presenti i nipoti di Suor Gesuina, genitori, insegnanti, alunni e molti amici della comunità, don Bruno ha ricordato la solarità, il sorriso e il sostegno che Gesuina aveva verso tutti. Donna semplice, umile e laboriosa è stata associata ai piccoli del Vangelo, perché ciò che ci rende grandi è donare tutto l'amore che abbiamo nel cuore. Ora Gesuina riposa qui a Castelfidardo insieme alle altre suore di Sant'Anna e a tanti castellani. Nei giorni di sconforto, di tristezza, di delusione basterà pensare al suo sorriso e a tutto il suo amore, per ricordarci sempre che la nostra vita è una continua risposta alla chiamata del Signore.

Alessandro Rossini



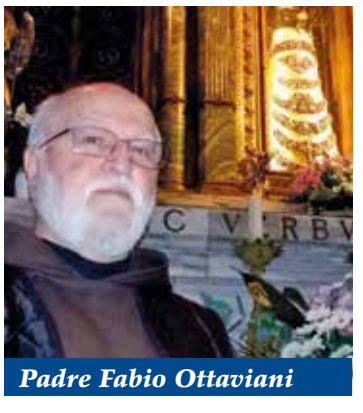
Suor Gesuina in Brasile

PREMIO "CARLO URBANI" 2018 - 3^ EDIZIONE IL SOSTEGNO AICU A DUE GIOVANI MEDICI IN EUROPA E IN AFRICA

L'Associazione Italiana Carlo Urbani Onlus, con il patrocinio della Camera dei Deputati e del Comune di Castelplanio, indice, per l'anno 2018, la terza edizione del Premio "Carlo Urbani" dedicato alla memoria del medico infettivologo marchigiano scomparso nel 2003.
Il Premio 2018 sosterrà due giovani laureati in medicina con un contributo totale di Euro 20.000 suddiviso in due distinte azioni in Europa e in Africa.
Le domande, e la documentazione dei candidati, dovranno essere inviate presso la sede legale dell'AICU Onlus *entro il 15 marzo 2018.* Il bando è disponibile nel sito *www.aicu.it* per ulteriori dettagli di partecipazione scrivere a aicu@pec.it

SI È SPENTO PADRE FABIO OTTAVIANI

Il 24 gennaio 2018, *p. Fabio Ottaviani, frate cappuccino, vice rettore del Santuario di Loreto, penitenziere e musicista*, conosciuto da molti nostri lettori, ha chiuso santamente i suoi giorni all'ospedale di Osimo a causa di gravi problemi respiratori.
Nato a Piobbico (PU) il 26 giugno 1938, p. Fabio era entrato molto giovane tra i cappuccini e il 7 ottobre 1962 venne ordinato sacerdote nella Basilica di Loreto. Ha coltivato la musica in ambito liturgico, perfezionandosi al Conservatorio di Pesaro ed è stato per lunghi anni parroco a San Francesco di Pesaro, in due periodi distinti, e nella parrocchia della Santa Casa di Loreto dal 1985 al 2002, attirandosi stima e simpatia per la sua premura pastorale e per i suoi modi amabili. Fino agli ultimi giorni della sua vita molti fedeli si sono rivolti a lui per consiglio e per direzione spirituale. Numerose sono state le iniziative da lui promosse in ambito parrocchiale. Si ricorda su tutte la fiaccolata della vigilia dell'Assunta del 14 agosto, la cui crescita devozionale è stata negli anni davvero ragguardevole. Nel 2014 padre Fabio è stato nominato vicario della fraternità dei cappuccini di Loreto e vice rettore del santuario della Santa Casa, ricoprendo nel contempo, con esemplare dedizione e competenza l'ufficio di penitenziere e di animatore musicale.
Mons. Dal Cin Arcivescovo di Loreto così lo ha ricordato: *"Per il suo tratto pastorale è stato una figura storica per Loreto. Molto conosciuto e stimato da parroco, era un frate zelante e in particolare amava la partecipazione liturgica. Negli ultimi anni aveva creato una parrocchia virtuale, una vera e propria comunità, utilizzando al meglio la tecnologia oggi a disposizione. A ciascuno dei membri inviava quotidianamente un suo commento, sempre molto seguito ed apprezzato, al Vangelo del giorno".*



Padre Fabio Ottaviani

CARLO ANTOGNINI E LA CULTURA MARCHIGIANA DEL NOVECENTO

LA STANZA DELL'INFINITO

Un libro, fresco di stampa, che mi è pervenuto in questi giorni, riporta la seguente dedica "Al carissimo Professor Galeazzi, che con la sua opera appassionata e la sua guida sicura ha contribuito alla realizzazione di questo modesto lavoro. Con gratitudine. Gabriele Ciceroni"; si tratta per me di una bella dedica, tanto più che è stata scritta da un mio studente, che si è poi laureato in filosofia all'Università "La Sapienza" di Roma e successivamente ha anche conseguito la laurea in lettere all'Università "Carlo Bo" di Urbino.

E dalla tesi di laurea discussa in questa sede discende il libro di Gabriele Ciceroni azzeccato fin dal titolo: "la stanza dell'infinito", dove la specificazione si carica di una eco leopardiana, non meno che di una esigenza di apertura, alternativa a ogni forma di provincialismo.

Ebbene, di fronte a questa "opera prima", è da dire con convinzione che siamo di fronte a un libro stimolante, che ci si augura venga fatto oggetto di riflessione e discussione nelle sedi appropriate.

E' un libro ben pensato e ben realizzato, importante per più di una ragione: perché rivela uno studioso di qualità: tale è Gabriele Ciceroni per capacità di scrittura e di penetrazione; perché si occupa di un personaggio di qualità, qual è stato Carlo Antognini, saggista e editore; perché presenta una stagione di qualità come quella degli anni '60 e '70 ad Ancona; perché ricostruisce un dibattito di qualità sulla categoria di "marchigianità"; perché infine fa il ritratto di una regione di qualità, le Marche, mostrandone la vitalità anche dal punto di vista letterario e artistico.

Il libro induce a dire che le Marche meritano di essere meglio conosciute, e non solo nei suoi autori singolarmente, ma pure nella sua configurazione complessiva, che è caratterizzata da un paradosso, cioè essere accogliente e respingente nello stesso tempo, per cui i suoi letterati e artisti hanno avuto con essa un rapporto difficile: di attrazione e distacco nello stesso tempo.

A segnalare questo rapporto ambivalente è stato proprio Carlo Antognini, il quale, nella sua breve esistenza (Ancona 1937-1977), ha dato vita a iniziative culturali memorabili: alcune antologie (di scrittori e poeti marchigiani) una mostra (Marche Arte '74) e una casa editrice (L'Astrogallo).

Ma soprattutto Antognini ha saputo dilatare le pareti della sua stanza di sofferenza e di studio alla cultura dell'intera regione, riproponendo il problema della identità regionale delle Marche, mostrando chiaramente che non sono da considerare una mera "espressione geografica", ma che risultano dotate di un senso specifico, di cui i suoi uomini di cultura hanno saputo farsi interpreti.

Nume tutelare della impresa di Antognini è stato certamente Carlo Bo per cinquant'anni rettore magnifico della libera Università di Urbino, e Gabriele Ciceroni lo mette giustamente in evidenza, come mette opportunamente in luce il contesto nel quale ebbe a operare Antognini, con "il suo talento di critico militante, di teorico regionalista e insieme di squisito editore", secondo la puntuale definizione di Massimo Raffaeli, il quale firma la "premessa" al volume; e Raffaeli è un critico letterario partecipe dell'avventura culturale delle Marche contemporanee.

Al riguardo è da aggiungere che "Il lavoro editoriale", presso cui è uscito il libro di Gabriele Ciceroni, è la casa editrice di Giorgio Mangani che alla quaestio della marchigianità ha dato rilevanti contributi in dialettica con l'Antognini, al quale peraltro è da riconoscere non semplicemente il merito della ricerca della identità regionale, ma soprattutto quello di aver intrattenuto rapporti culturali con note personalità nelle Marche e fuori delle Marche, superando la tentazione ricorrente nelle Marche alla separatezza o all'isolamento.

Invece, con le sue iniziative, Antognini ne ha fatto un crocevia culturale, di cui era il discreto e capace animatore.

Si può quindi dire che la novità di Antognini è da identificare nella sua capacità di tessere relazioni per cui teneva insieme, pur nella distanza, le voci più vitali della regione: le voci del passato e del presente, permettendo che dialogassero tra di loro, fino a costituire una ideale comunità culturale, che esprimeva, se non una compiuta identità, quanto meno una sicura appartenenza, più compatibile peraltro con il pluralismo caratteristico della regione, e che Antognini, presentandone i letterati e gli artisti, rispettava come una ricchezza, di cui sapeva mettere in evidenza i tratti comuni. Gabriele Ciceroni appassiona alla vicenda culturale di Antognini, non meno che al contesto storico in cui Antognini si è inserito, per cui si può affermare che Ciceroni ha ben risposto al sottotitolo dato al suo libro: "Carlo Antognini e la cultura marchigiana del Novecento".

Avendo curato due libri di scritti di Antognini ("La critica come fatto morale") e su Antognini ("Come un volo di rondini") e avendo dedicato ad Antognini molteplici saggi soprattutto sulla sua dimensione di operatore culturale, mi sento di sostenere che questo libro del giovane Ciceroni colma un vuoto e lo colma in modo sostanzioso e rigoroso. Per chiudere, ripromettendoci di tornare sul libro in modo più articolato, avanziamo un duplice suggerimento: l'inserimento di un indice dei nomi e l'ampliamento della bibliografia.

Che sia, questa richiesta, auspicio a una seconda edizione; il che testimonierebbe una buona ricezione del volume, e che le Marche tanto spesso distratte hanno saputo cogliere l'importanza di questo volume, che magari potrebbe essere presentato adegutamente alla XIII Giornata delle Marche nel 2018, tanto più che, se non vado errato, non si è finora prestata attenzione ad Antognini nell'ambito di questa manifestazione, eppure sarebbe la sede più idonea.

Giancarlo Galeazzi

Agenda pastorale dell'Arcivescovo

FEBBRAIO

Giovedì 1
10.00 Consiglio presbiterale
18.30 Incontro con i cresimandi e genitori a Filottrano

Venerdì 2
Mattino udienze
17.30 S. Messa in cattedrale con i Religiosi e le Religiose

Sabato 3
Mattino udienze
17.00 Giornata per la vita a Castelferretti al Palazzetto dello sport e S. Messa

Domenica 4
10.00 S. Messa
16.00 S. Messa

Lunedì 5
Incontro di spiritualità

Martedì 6
Mattino udienze
21.00 Incontro di formazione ai fidanzati parrocchia S. Michele al Pinocchio

Mercoledì 7
Mattino udienze
17.30 Incontro di formazione all'AVULLSS ospedale Torrette
21.00 Incontro di formazione ai fidanzati a Camerano

Giovedì 8
Mattino udienze
16.30 Benedizione emporio Caritas e S. Messa ad Osimo

Venerdì 9
9.30 S. Messa alla Casa di Riposo – Ceci di Camerano
18.00 Convegno sulla salute alla Mole Vanvitelliana
21.00 Incontro di formazione ai fidanzati a Filottrano

Sabato 10
Udienze

Domenica 11
10.15 Visita alla Parrocchia Abadia - Stazione di Osimo e S. Messa
17.00 S. Messa nella cattedrale di S. Ciriaco, Giornata del malato

Lunedì 12
Udienze

Martedì 13
Udienze
16.00 Incontro interparrocchiale Ancona
21.00 Sappanico incontro pastorale con la comunità

Mercoledì 14
Udienze
17.00 Celebrazione S. Messa e imposizione delle ceneri nella cattedrale di S. Ciriaco
21.15 Celebrazione con i giovani a S. Maria del Pozzetto

Giovedì 15
9.30 Incontro regionale dei sacerdoti a Loreto

Venerdì 16
10.00 Partecipa alla inaugurazione della Corte dei Conti

Sabato 17
Udienze

Domenica 18
9.15 S. Messa all'Istituto di Riabilitazione S. Stefano in Ancona
12.00 S. Messa a Castelfidardo parrocchia S. Agostino
17.00 Adorazione e S. Messa nella cattedrale di S. Ciriaco

CONTINUA DA PAGINA 2

PENSIONI 2018: DONNE E UOMINI ALLA STESSA ETÀ

Quelle che abbiamo descritto sono solo le principali possibilità di pensionamento del 2018. Ne esistono certamente altre: le prestazioni pensionistiche sono molte. Ci sono ad esempio le pensioni di vecchiaia e anticipate in regime di cumulo, le pensioni di vecchiaia e di anzianità in totalizzazione, le pensioni di vecchiaia supplementare, le pensioni in salvaguardia, le pensioni dei lavoratori addetti a mansioni usuranti. Esistono l'istituto dell'APe sociale e quello dell'APe volontario che sono stati introdotti per la prima volta nel 2017 e ci sono le prestazioni pensionistiche legate alla tutela dell'invalidità.

Per individuare le possibilità di pensionamento utile o il *trattamento previdenziale più favorevole* in ogni singolo caso è opportuno studiare attentamente la posizione contributiva insieme ad *un esperto operatore di patronato* che saprà consigliare la migliore soluzione e offrire una consulenza personalizzata.

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti *dal 1968*

CAPOGROSSI ASSICURAZIONI 50

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

tutti x tutti

UN CONCORSO PER TUTTE LE PARROCCHIE

Il Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica ti invita a partecipare con il tuo progetto di utilità sociale. I migliori riceveranno un contributo fino a **15.000 €** per realizzarlo. **Il concorso inizia il 1 febbraio e termina il 31 maggio 2018. Iscrivi subito la tua parrocchia su tuttixtutti.it**

COS'È

TuttixTutti è un'opportunità.
Le parrocchie sono chiamate a **ideare un progetto** di utilità sociale e **organizzare un incontro formativo** che promuova il sostegno economico alla Chiesa cattolica.

COSA SI VINCE

In palio **10 contributi** per realizzare il progetto ideato. Da un minimo di **1.000 €** fino a un massimo di **15.000 €**. Ma c'è di più: ogni partecipante può ricevere fino a **1.500 €** per l'incontro formativo rispettando una specifica procedura.

OBIETTIVI

- **Sostenere** concretamente le finalità sociali dei migliori progetti presentati
- **Sensibilizzare** le comunità parrocchiali sul tema del sostegno economico alla Chiesa cattolica.

COME FUNZIONA

Per concorrere le parrocchie devono:

- **iscriversi** online su www.tuttixtutti.it
- **presentare** una pianificazione dettagliata del progetto che intendono realizzare
- **organizzare** un incontro formativo sul sostegno economico alla Chiesa cattolica, rispettando la procedura indicata su **www.sovvenire.it/incontriformativi**

Vincono le **10 parrocchie** con i progetti più meritevoli.
È possibile ricevere un contributo per l'incontro formativo, se organizzato seguendo le indicazioni fornite su **www.sovvenire.it/incontriformativi**

QUANDO

Il concorso inizia **il 1 febbraio** e si conclude **il 31 maggio 2018**. I vincitori saranno proclamati sul sito il 30 giugno 2018.

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.